

Ai triumvirati insurrezionali

A tutti i Comitati Federali ed alle organizzazioni di Partito

Cari compagni,

Vi uniamo qui un articolo che sarà pubblicato sul recentissimo numero di "Nostra Lotta".

Perché questo richiamo a tutti i compagni al senso della responsabilità? In questo momento decisivo noi notiamo ancora qua e là nelle nostre organizzazioni, ed anche da parte di elementi qualificati e responsabili, degli scarti della linea del Partito. Talvolta si nota n'applicazione meccanica rigida, non politica, delle nostre direttive. Non ripetiamo qui i punti già toccati dall'articolo, ma ne tocchiamo qualche altro.

1) Nelle discussioni per le cariche, ad esempio qualche compagno passa da posizione che pretendono tutto per noi, alle più esagerate e larghe concessioni. In generale i compagni che politicamente sono i più coloro che più tuonano contro i ~~socialisti~~ socialisti, il Part. d'azione e tutti gli altri partiti, son poi quelli che a fatti, di fronte a situazioni concrete capitolano e concedono di più del necessario.

Diffidente alla controproposta dei Partiti nostri alleati (sia nel terreno delle cariche per domani, sia sul terreno della nomina dei comandi) non sempre si da trovare una nuova soluzione che permetta di riuscire a realizzare l'accordo. A le volte i compagni restano rigidi sulle prime proposte fatte, gli altri partiti sulle loro, e così si entra nel vicolo cieco e non si conclude nulla. Non dappertutto, non siamo in grado + anche se i rapporti di forza ci ne darebbero diritto = di avere il Comandante, perché tutte le altre formazioni della zona vi si oppongono. In questi casi, è possibile alle volte trovare una soluzione proponendo un comandante di altro partito o "neutro" accettabile da tutti e chiedendo per noi il Commissario politico, il quale essendo pari grado, ci consente di avere ugualmente una posizione di forza.

Evidentemente c'è un limite alle concessioni, si tratta di sapere affermare quale è questo limite. Non è possibile su questo fare una casistica. Le situazioni sono molteplici e complicate. Per ogni situazione è necessario la soluzione. Non sempre sarà la "ottima" ma deve essere la migliore che la situazione consentiva, se noi volevamo realizzare l'unità e raggiungere l'accordo.

A Torino ad esempio, noi terremo duro e combatteremo per il sindaco, anche se altri partiti si opporranno, troppe condizioni concorrono perché questo ~~posto~~ posto sia dato, a noi, ed una rinuncia da parte nostra, non sarebbe compresa dalle masse. Ma pur tenendo duro e lavorando perché questo posto sia riconosciuto, noi non rompiamo con i partiti alleati, cerchiamo di convincerlo, facendo ad essi altre concessioni se necessario.

Anche a Milano i rapporti di forza ci darebbero largamente diritto ad avere il Sindaco, ma qui abbiamo ritenuto opportuno cedere per arrivare ad un accordo. A Milano anche gli altri partiti sono più forti, un blocco contro di noi potrebbe portare all'^{nostro} isolamento. Ma la nostra concessione non è una capitolazione, noi pretendiamo, qualche altro posto importante il cui significato sia il riconoscimento delle nostre forze.

Quando si vuol lavorare, che noi lavoriamo, per realizzare l'unità, per realizzare l'accordo tra tutti i partiti democratici antifascisti, delle concessioni sono necessarie anche da parte nostra. Non si possono fare dei

compromessi/senza fare delle concessioni. E' meglio tenere solo il 90% con l'accordo e cioè con un comando unificato e con un sindaco da tutti riconosciuto e quindi con piena autorità, che avere il 100% strappato non l'intransigenza e con l'opposizione di alcuni partiti. Questa opposizione sia pure di una minoranza, sarà subito un elemento di malcontento e di disgregazione.

2) Critica = La critica agli altri partiti alleati, anche a quelli di sinistra ed a noi più vicini per dei loro atteggiamenti demagogici ed antiunitari, per le loro posizioni attesiste, praticamente contrarie all'insurrezione nazionale, può e deve essere fatta. Ma deve essere sempre fatta con spirito unitario e non in modo tale che possa avere effetti negativi. La nostra critica deve avere l'effetto di unire non di dividere. La nostra critica non deve ad esempio portare i socialisti e il Partito d'azione a bloccare con la destra ma deve spingerli, convincerli a lavorare più strettamente con noi, per il miglior successo del movimento popolare.

3) Il linguaggio e gli scritti dei nostri compagni ed anche di elementi responsabili, non sono sempre intonati alla linea del Partito ed agli obiettivi vi che esso prosegue.

Alcuni compagni parlano talvolta dell'insurrezione come se si trattasse dell'insurrezione proletaria, dell'insurrezione che per lo scopo di liquidare il capitalismo/

Altri presentano schemi e progetti di organizzazioni armate comuniste, guardie rossa ed altre cose simili.

L'aver detto che se gli altri non marceranno dobbiamo essere noi in grado di sostenere l'insurrezione nazionale ha fatto pensare qualcuno che in questo caso l'insurrezione sarà comunista. Minet'affatto. Dovremo essere noi a riuscire malgrado le opposizioni e gli ostacoli, a mobilitare le larghe masse popolari per l'insurrezione a carattere nazionale.

Vi è stato in compagno che in pieno C.D.L.N. di fronte alle opposizioni degli altri partiti a delle nostre proposte, così si esprime: "Ma piantatela di farci perdere tempo, tanto non illudetevi, noi viete tutti dei Kerensky e fare la sua fine."

Un altro compagno ebbe a dire: "...sì, cianciate, cianciate mettete chi volete a sindaco ed a prefetto, prendetevi pure tutti i posti, tanto le vostre decisioni resteranno sulla carta, noi scenderemo in città coi nostri partigiani e spazzeremo via tutto."

In molte formazioni si continua a salutare col pugno chiuso, a fare sfoggio di bandiere e di fazzoletti rossi, quando si va nei paesi si canta bandiera rossa e la Guardia Rossa. Alcune manifestazioni esteriori ed atteggiamenti formali sono tali da far pensare che noi oggi si poniamo altri obiettivi. Tutte queste manifestazioni di estremismo e di settarismo non sono certo atte a facilitare la realizzazione della nostra linea politica.

Invece di portare al rafforzamento delle nostre posizioni, essere favoriscono il gioco del nemico, le manovre fasciste e reazionarie, favoriscono anche in seno al C.D.L.N. il blocco della destra e tal volta di tutti i partiti del C.D.L.N. contro di noi.

4) Fronte della Gioventù e Comitato di difesa della donna. Meglio concedere un Comitato paritetico che restare con un fronte della Gioventù composto solo da comunisti e simpatizzanti e che non è riconosciuto da nessuno. Se una concessione serve ad allargare il movimento dei Giovani e delle Donne ed a fare di essi un movimento effettivamente unitario e di massa, non dobbiamo avere paura della concessione.

5) Manifestini e decisioni dei Comitati Sindacali, dei Comitati di Agitazione, dei C.D.L.N. e degli altri organismi di massa. Talvolta accade che qualche località si pubblicino manifesti e si prendano decisioni a nome del C.D.L.N. o del Comitato di Agitazione, senza prima essere addivenuti all'accordo con i componenti di questi organismi. La firma cioè abusiva, evidentemente questo tentativo di sopraffazione e monopolio, non sono atti a saldare l'unità, provocando le rimostranze e le pretese degli altri interessati. La firma apposta al manifesto in questione, ha in questo caso effetto negativo, non raggiunge lo scopo che volevamo anzi ne rende più difficile il raggiungimento.

In questi giorni e nella misura in cui ci avviciniamo al momento culminante dell'insurrezione, l'attesismo, la tendenza al compromesso ed alla capitolazione si sono manifestate e si manifestano sempre più forti.

Le manovre dei fascisti e della reazione, tendenti ancora una volta a salvarsi si manifestano. Lo spettro del Comunismo viene artificialmente agitato ad arte dei nostri nemici, per spaventare gli italiani, per impressionare gli alleati, per cercare di ottenere il nostro isolamento. Noi dobbiamo spezzare quest'arma della reazione, dobbiamo stroncare questa manovra. Non dobbiamo essere noi stessi ad agitare lo spettro, mastrandoci in una veste che non è la nostra. Di fronte alle manovre fasciste e reazionarie, noi dobbiamo reagire politicamente e con avvedutezza.

a) Noi dobbiamo accentuare la campagna per l'insurrezione nazionale dimostrando che non abbiamo alcun fine recondito, che noi non intendiamo a fare l'insurrezione per raggiungere obiettivi socialisti o di classe. Dobbiamo argomentare che l'insurrezione è necessaria per salvare la nostra città dalla distruzione, per aiutare gli alleati, per accelerare la sconfitta dei nazifascisti. Noi non neghiamo che l'insurrezione ha anche uno scopo politico che dobbiamo essere noi italiani a liberare la nostra città, che sarebbe per noi una cosa umiliante che dovessimo attendere la liberazione degli Anglo-Americani, che l'Italia potrà acquistare determinate posizioni in misura del contributo che noi italiani avremo portato per la liberazione del nostro paese e la sconfitta dei tedeschi.

b) Nello stesso tempo noi dobbiamo intensificare il nostro attacco contro l'attesismo e le correnti capitolarie che vogliono i compromessi con i tedeschi. Pur conducendo nello stesso tempo intensa opera di disgregazione nelle file del nemico, noi del C.D.L.N. sosteneremo che le forze repubblicane, le forze armate che hanno servito in questi mesi i nazifascisti, non potranno domani essere adorate per mantenere l'ordine, ma però non possiamo respingere quella parte di queste forze che sono disposte a disertare, a passare dalla parte dell'insurrezione nazionale. È necessario cioè continuare l'opera di disgregazione continuare la politica dell' "ultimo quarto d'ora è suonato". Bisogna continuare il lavoro di disgregazione nelle file del nemico onde evitare il crearsi di un blocco di forze di destra alle quali domani si uniranno tutti gli ex repubblicani, le ex forze armate ecc.

c) In questo momento è più che mai necessario rinforzare l'unità di lotta delle sinistre: partito comunista, socialista e partito d'azione, quale presupposto per il mantenimento ed il rafforzamento dell'unità del fronte nazionale contro tutte le manovre reazionarie. Noi dobbiamo convincere gli altri due partiti che solo nell'unità di lotta delle sinistre è la garanzia dello sviluppo del movimento popolare.

a) Dobbiamo richiamare tutti i compagni ad un maggior senso di responsabilità, all'applicazione della linea politica del Partito. Un po' dappertutto il settarismo è abbastanza forte e spesso i nostri compagni fanno affermazioni e scrivono cose che non sono sulla linea del Partito e servono solo ad allarmare i nostri alleati. La nostra linea può essere buona sin che volete, ma se non è giustamente applicata, diventa cattiva ed almeno inefficace.

e) Dobbiamo rafforzare l'attività delle Brigate Garibaldi e valorizzare le loro azioni ai fini della Guerra di Liberazione Nazionale.

Provenienza e collocazione:

RESISTENZA

F.I.C.

Collocazione:

I57I

F.I.C
P.C.I

Mittente o Autore:

Margini " Chiero"
Capo zona C Fed.Prov. del P.C.I

Destinatario:

Alla 6 zona 3° sett?
Alla Sezione di D..... del P.C.I.
(Dongo ?)

Luogo: Como

Data: 13.10.1944

OGGETTO:

Comunicazione relativa a scioperi da attuar-
si.

" ...non date l'attività occorrente al
momento".

Note:

Originale I datt.

Fotocopia 2

Copia

Manifesto

Minuta

Volantino

283 211

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI CO....



Como 15.10.1944

Alla 6/a Zona 3ª Sett.

Alla Sezione di D.... del P.C.

Siamo venuti in possesso delle relazioni del C.L. di costi; altro giro dovete mandarle in triplice copia.

Vi comunichiamo che il Comitato Sindacale ha stabilito per una agitazione in tutti gli stabilimenti del comasco come vedete circolare manifesto qui appeso.

Anche voi dovete impostare l'agitazione se volete invieremo uno noi o mandate voi Domenica al punto dell'altra volta.

Ci risulta che non date quell'attività occorrente al momento; il responsabile "Gianni" deve vedere il perchè i compagni non rispondono.

Saluti dal capo zona C
Chiaro

283



COMITATO SINDACALE CLANDESTINO
C O M O

Manuale
1856

Il Comitato Sindacale Clandestino della Provincia di Como ai Partiti aderenti al Comitato di Liberazione Provinciale di Como, al Fronte della Gioventù, ai Gruppi di Difesa della Donna, ai Gruppi di Difesa Intellettuali e liberi Professionisti della Provincia di Como-Lecce.

Como 19/X/44

Il Comitato Sindacale Clandestino della Prov. di Como, riuniti i fiduciari dei Comitati di Agitazione clandestini dei più importanti stabilimenti della Provincia di Como-Lecce, nonché i tipografi e Società di Navigazione, per concordarsi sulla eventuale agitazione per ottenere ciò che gli operai di Torino e di Milano hanno già ottenuto: stabiliscono la compilazione di un manifesto con le rivendicazioni da presentare alle singole direzioni degli stabilimenti, ed inviare i suindicati organismi antifascisti di questa Provincia, l'invito a solidarizzare ed aiutare la riuscita delle richieste operaie impellenti, dato l'aggravarsi delle condizioni alimentari della nostra provincia in rapporto al prolungarsi ed all'avvicinarsi della lotta.

Alleghiamo il manifestino lanciato alla massa, dove sono riassunte le richieste operaie.

Non dubitiamo che i Partiti sentiranno, unanimi, la solidarietà con questo Comitato, per la buona riuscita dell'agitazione.

IL COMITATO SINDACALE CLANDESTINO
DELLA PROVINCIA DI COMO

Provenienza e collocazione:

F.I.C

RESISTENZA

Collocazione:

I520

F.I.C

P.C.I

Mittente o Autore:

: Federazione di Como
del P.C .I

Destinatario:

Luogo: Como

Data: I.XI.1944

OGGETTO:

Dattiloscritto con le norme da osservarsi
nella clandestinità.

Note:

Originale I datt.

Fotocopia 2

Copia

Manifesto

Minuta

Volantino

PARTITO COMUNISTA ITALIANO - FEDERAZIONE PROV. DI COMO

Ai Compagni dirigenti,

I.O. 11 Novembre 1944

La prova che i compagni dirigenti di questa Federazione debbono dare in questo momento, mentre il nemico nostro e del Popolo Italiano cerca di colpire la nostra organizzazione con degli atti di provocazione, è quella di intensificare il lavoro e di darsi una propria fisionomia di iniziativa anche se la presenza del responsabile Federale non è più personale in tutte le circostanze anche le più minute, come prima.

L'organizzazione nostra deve attrezzarsi ad abituarsi a funzionare in modo da far fronte al perfezionarsi della polizia locale. Perfezionamento si intende quello di applicare con passione le direttive del Partito e osservare scrupolosamente le norme coesplicative consistenti di non diffondere gli appuntamenti se non ai particolari interessati, i recapiti devono essere tenuti coperti scrupolosamente e il Comitato incaricato e la Compagna deve interessarsi del suo lavoro e del recapito che gli interessa e null'altro. Non mandare Tizio o Caio dall'uno o dall'altro nel recapito che interessa particolarmente all'incaricato. La caduta di un recapito potrebbe portare delle gravi conseguenze a Voi personalmente ed all'organizzazione.

Stabilire quindi gli appuntamenti sboccati in modo che solo sappia il lavoro e così via.

Nessun compagno deve abbandonare il posto di lavoro, deve premunirsi, deve essere prudente, ma non deve né allontanarsi, né rallentare il lavoro affidatogli.

Avete fiducia nella Vostra fede e nella Vostra organizzazione. I capi che avete dato fiducia non sono lontani da voi, osservano continuamente le Vostre mosse e arriveranno a Voi sempre come nel passato.

Al lavoro Compagni !

IL SEGRETARIO FEDERALE

Dai rapporti che riceviamo dalle nostre federazioni e dai nostri delegati nei Comitati di Liberazione Nazionale e nei rispettivi Comitati militari, si legge spesso che detti Comitati non fanno niente, perdono il loro tempo solo in chiacchiere di nessuna importanza, funzionano male organizzativamente e conspirativamente ecc, ecc. Riconosciamo che la massima parte di questi rilievi è giusta, riconosciamo anche che la maggiore responsabilità di queste situazioni ricade sui delegati degli altri partiti. Ma che cosa hanno fatto e che cosa fanno i nostri delegati per far funzionare meglio detti Comitati? Spesso dai rapporti delle nostre delegazioni organizzazioni e dei nostri delegati pare che i Comitati di Liberazione Nazionale e i rispettivi Comitati militari siano cose completamente indipendenti da noi e che la nostra funzione in essi sia di stare a guardare e a criticare. Questa posizione, se esiste, è completamente sbagliata. Anche noi siamo parte di detti Comitati e se funzionano male colpa è anche nostra, che dobbiamo impedire che funzionino male e che dobbiamo fare di tutto per farli funzionare bene sia dal punto di vista politico che dal punto di vista organizzativo.

La nostra impressione che spesso i nostri delegati vanno nei C.d.L.N. e nei rispettivi Comitati militari solo per sentire che cosa viene posto in discussione, che cosa viene detto e per esporre sulle questioni e sulle opinioni che vengono messe il punto di vista del Partito. Troppo poco: sarebbe questa una funzione puramente passiva, assolutamente contraria allo spirito di cui si deve sempre sentire animato un comunista: spirito di iniziativa, di direzione, di stimolo, di guida. Agendo in questo modo, niente di meno che le riunioni di questi Comitati per le quali si arrischia tanto, si esauriscano in inutili ed inconcludenti chiacchierate; se la direzione di queste riunioni la lasciamo completamente in mano ad elementi che non sentono oggi la necessità della lotta, ad elementi che non hanno spirito di organizzazione, è naturale che questo non portino in discussione che questioni oziose, inutili, non elaborate; questioni che sono altrettante manifestazioni del loro spirito opportunistico e del loro ottimismo. In questo caso è il nostro delegato che deve intervenire, che deve, con la sua azione, far scartare le questioni oziose e non urgenti, per far porre e risolvere invece le questioni importanti, urgenti. E' il nostro delegato che deve vigilare perché le decisioni importanti che sono prese da questi comitati non restino lettera morta, ma si traducano in direttive e che queste direttive arrivino a tutti gli organi dipendenti; si traducano in misure adeguate, in articoli, in manifestini ecc, ecc. A seconda dei casi. Invece il più spesso le decisioni di detti Comitati restano affidate a niente, alla buona volontà e all'arbitrio di ogni singolo delegato. Questo non va. Il nostro delegato deve curare che ogni decisione sia formulata con precisione, che sia inviata nel testo concordato a tutti gli organismi che dipendono dal Comitato, che sia illustrata, quando occorre, con articoli, con manifestini ecc.; in una parola che sia tradotta in fatti, che sia realizzata, perché finché la decisione resta nell'orbita dei membri del Comitato è come non fosse stata presa. Se non abbiamo effetto i C.d.L.N. e i rispettivi Comitati militari finora ignorano completamente la "direttiva", la "circolare", la "disposizione", l'"ordine" come mezzi di direzione: lasciato tutto all'iniziativa dell'uno o dell'altro delegato per trasmettere questa o quella decisione il miglior modo, come si vede, per lasciare strada libera ad ogni e a tutto, ad ogni malinteso, ad ogni deformazione, ad ogni sabotaggio. E questo è - e noi crediamo che sia - non possiamo consolarci dicendo: sono gli altri che non sanno lavorare; dobbiamo dire: siamo anche noi che non sappiamo far lavorare bene questi Comitati. Noi partecipiamo e dei quali ci dobbiamo sentire responsabili più di tutti, perché più di tutti vogliamo che questi comitati siano veramente degli organi funzionanti ed efficienti.

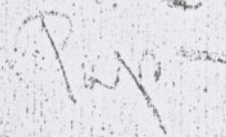


In un importante Comitato del C.d.L.N. da due o tre settimane non si fa che discutere sul berretto che dovrebbero avere i partigiani: berretto da alpino o berretto da sci? Questo Comitato non ha trovato ancora modo di deciderlo seriamente: è questa, oggi, la questione principale che deve assorbire per due o tre settimane un comitato militare. E poi, quand'anche l'avesse risolta con una scelta, questo Comitato sarà in grado di dare ad ogni partigiano il berretto che essa avrà fissato? Certamente di no. Ciascuno, anche dopo le decisioni del Comitato, continuerà ad andare con quello che ha in capo. E allora che vale perdere tempo con una questione secondaria e che certamente non si potrà risolvere di fatto? Non si rendono conto di ciò i membri di questo Comitato? Perché il nostro delegato non glielo fa notare? Perché non fa eliminare questa questione dall'ordine del giorno per occupare meglio il tempo del comitato nell'elaborazione e realizzazioni di misure riguardanti l'appoggio che oggi, durante l'avanzata alleata su Roma, il popolo italiano e i partigiani in particolare, devono dare alle truppe liberatrici attaccando i tedeschi, le loro vie di comunicazioni, ecc., giusto, del resto, alle indicazioni che da anche Radio Londra, abbiamo preso il caso di questo comitato militare perché il più evidente e il più scandaloso, ma noi crediamo che se noi esaminiamo ogni seduta di questi Comitati, vediamo che in esse - salvo rare eccezioni - si è discusso di preferenza questioni secondarie rispetto a quelle che in quel momento dovevano essere all'ordine del giorno. Se questo è avvenuto è anche colpa dei nostri delegati, che si sono lasciati trascinare dall'insipienza e dall'opportunismo degli altri, invece di trascinare costoro, che hanno avuto, cioè, una funzione passiva, di cedisti, anziché una funzione di dirigenti, di animatori di tutto il Comitato.

Prendiamo l'attività del nostro Partito, le sue direttive, i suoi documenti, i suoi giornali. In che modo, in che misura i nostri delegati nei C.d.L.N. e nei Comitati militari si sono ispirati ad essi per prendere l'iniziativa di porre, nel modo e nella misura possibile e conveniente, in detti comitati, le stesse questioni poste dal Partito nei suoi documenti? Da mesi il nostro Partito ha posto la questione della preparazione dell'insurrezione nazionale, importantissima questione di ordine politico e militare. Quale nostro delegato nei C.d.L.N. e nei Comitati militari ha posto questa questione? Che cosa ha fatto per farla fare propria dagli organismi nei quali egli svolge la sua attività? A noi non risulta che sia stato fatto qualcosa di concreto in questo senso: ed una cosa è certa, che questa questione è ancora ignota ai C.d.L.N. e ai comitati militari di questi. Altra questione: da alcune settimane il nostro Partito lavora per organizzare lo sciopero generale rivendicativo per l'Italia del nord, ed in particolare lavora in Piemonte, Lombardia, Liguria. Che cosa hanno fatto i nostri delegati nei Comitati di queste tre regioni almeno, per avere l'appoggio all'iniziativa presa dal Comitato segreto di agitazione per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria? Noi lo ignoriamo. Ma se uno di questi comitati ha discusso e discusso da tre settimane sul berretto da dare ai partigiani, è certo che non ha trovato il tempo di discutere di altre e nemmeno dell'eventualità di uno sciopero generale e della necessità di appoggiarlo con tutte le forze viate la grande importanza politica che esso avrebbe nell'attuale momento, mentre si stanno decidendo le sorti di Roma, della capitale della nostra Patria, e così si potrebbe continuare, per le questioni generali poste dal centro del Partito come per le questioni locali poste dalle nostre organizzazioni di base.

La ragione è che le nostre organizzazioni, i nostri compagni non hanno ancora muoversi con un piano unitario, sistematico di lavoro. Ciascuno lavora per conto suo, nel campo limitato delle sue attività; non vede questa legata a tutta l'attività del Partito, non si sforza quotidianamente di collegarla a tutta l'attività del Partito, di metterla al servizio degli obiettivi generali che il Partito si propone in ogni dato momento. Ciascuno fa ciò che gli si dice, per ogni cosa attende ordini, istruzioni, manca di ogni iniziativa, non cerca nelle direttive generali, nelle iniziative del Partito quello che gli può servire per il suo lavoro specifico, non capisce ancora che lui

deve sforzarsi di tradurre le iniziative generali del Partito in iniziative particolari nel suo campo di lavoro, nel caso nostro in iniziative da proporre o far accettare nei C.d.L.N. e nei loro comitati militari. Devesi inteso ogni iniziativa del Partito non può essere portata tale e quale nei C.d.L.N. e nei loro Comitati militari, ma è appunto al suo adattamento che deve provvedere ogni nostro delegato in questi organismi, che devono di estrarre più iniziative, più combattività. Non si dica che i Comitati di L.N. sono invasi da questioni secondarie che impediscono di porre le nostre questioni: noi dobbiamo evitare che questo avvenga: dobbiamo far dare ad ogni questione il tempo che merita; il secondario non deve soffocare l'essenziale. Dobbiamo lavorare in questi comitati non come ospiti, ma con pieno senso di responsabilità. Se essi lavorano male non dobbiamo dire: lavorano male gli altri; ma dobbiamo dir: che lavoriamo male soprattutto noi che dovremmo riuscire a far lavorare bene anche i nostri alleati.



Provenienza e collocazione:

F.I.C

RESISTENZA

I575

Collocazione:

F.I.C

P.C.I /Scioperi 1944

Mittente o Autore:

Direzione del P.C.I

Destinatario:

A tutti i comitati federali

a " i triumvirati insurrezionali.

Luogo: Milano

Data: 19.9.1944

OGGETTO:

Analisi degli scioperi dei ferrovieri a Torino e
a Milano. Direttive per una strategia dello scio-
pero nelle ferrovie.

Note:

Originale I.X 3 Dattil.

Fotocopia

Copia

Manifesto

Minuta

Volantino

19 sett. 1944

AI TRIUNVIRATI INSURREZIONALI

A TUTTI I COMITATI FEDERALE

1575

Cari compagni,

Dal 10 corr. a Torino ed in altre città del Piemonte i ferrovieri sono in sciopero. Lo sciopero è riuscito compatto, i macchinisti hanno scioperato al 100%, il 70% il personale viaggiante. Ancora una volta Torino proletaria è stata l'avanguardia ~~xxxxxx~~ Con l'azione dei suoi ferrovieri essa ~~xxxxxx~~ ha indicato a tutti gli italiani agli uomini minacciati nella vita, alle madri trepidanti per i loro figli, la via della salvezza e della vittoria, la via decisiva della battaglia insurrezionale.

Lo sciopero, organizzato dai Comitati di Agitazione dei ferrovieri del compartimento di Torino e di Milano avrebbe dovuto estendersi anche alla Lombardia e possibilmente alla Liguria. A Milano lo sciopero dei ferrocarristi non è riuscito perché all'ultimo momento i socialisti vi si opposero recisamente, per la resistenza e l'incertezza di alcuni membri del Comitato di Agitazione ed anche per l'insufficiente decisione dei nostri stessi compagni. L'intervento tempestivo delle autorità fasciste che concessero immediatamente ai ferrovieri milanesi un sensibile aumento di salari, riuscì ad impedire lo scioglimento dello sciopero. Gli aumenti salariali concessi a Milano sono subito stati dati anche ai ferrovieri torinesi affinché riprendessero il lavoro. La lotta dei ferrovieri ha avuto successo ma deve essere continuata. È necessario che le concessioni fatte ai ferrovieri di Torino e di Milano siano estese a tutti i ferrovieri delle altre regioni dell'Italia occupata. I triumvirati insurrezionali e tutti i Comitati Federali, nel popolarizzare la magnifica lotta sostenuta dai ferrovieri torinesi e piemontesi devono fare conoscere le rivendicazioni e di aumenti di paga ottenuti a Milano e a Torino, devono costituire subito i Comitati di Agitazione dei ferrovieri e lavorare finché anche nelle altre località i ferrovieri si mettono in agitazione e con lo sciopero richiedono di avere gli stessi aumenti di paga avuti a Milano e Torino.

Debiamo riconoscere che noi stessi sino a questo momento abbiamo data scarsa attenzione alla lotta dei ferrovieri. Lo sciopero di Torino è avvenuto senza che tra i ferrovieri delle altre località fosse stata fatta una sufficiente agitazione ed un effettivo lavoro di organizzazione e di preparazione dello sciopero. Noi abbiamo sottovalutato la possibilità di riuscita di un tale movimento.

Il pieno successo dello sciopero di Torino dimostra che le rivendicazioni erano assai sentite dalla grande massa dei ferrovieri costretti a lavorare in condizioni pericolosissime sotto il mitragliamento aereo e gli attacchi dei treni da parte dei valorosi partigiani.

Né è necessario ~~xxxxxx~~ spendere molte parole per mettere in rilievo la grande importanza politica ai fini del potenziamento dell'insurrezione nazionale e della sconfitta del nazifascismo dello sciopero e conseguente interruzione delle comunicazioni ferroviarie. In tutto questo grave colpo per la macchina bellica tedesca. Ma questi colpi devono essere assestati sempre più numerosi e con maggior vigore in tutte le regioni d'Italia. I ferrovieri di Torino non debbono essere lasciati soli. Il loro esempio deve essere seguito ed imitato.

Si può dire che lo sciopero a Torino continua a tutt'oggi, anche dopo gli aumenti ottenuti, perché 400 su 500 macchinisti non si sono presentati, una parte si è resa irreperibile abbandonando la città, un'altra parte ha raggiunto le formazioni partigiane.

In concomitanza con lo sviluppo degli avvenimenti militari noi dobbiamo preparare in tutte le regioni dell'Italia occupata lo sciopero dei ferrovieri. L'abbandono del lavoro da parte dei ferrovieri accelera la sconfitta dei tedeschi, facilita l'avanzata degli Alleati, e la vittoria dell'insurrezione nazionale.

In tutte le città dobbiamo:

- 1°) costituire subito un Comitato di Agitazione dei ferrovieri;
- 2°) popolarizzare largamente la magnifica riuscita dello sciopero dei ferrovieri torinesi che ha paralizzato completamente la circolazione dei treni in tutto il Piemonte per oltre una settimana.
- 3°) dobbiamo fare conoscere gli aumenti di paga ottenuti dai ferrovieri di Torino e di Milano.
- 4°) dobbiamo preparare dappertutto l'agitazione e lo sciopero dei ferrovieri per ottenere almeno le concessioni conquistate dai ferrovieri di Torino e di Milano.
- 5°) Anche a Milano e a Torino è necessario condurre il lavoro per la ripresa al momento opportuno dello sciopero. L'agitazione intanto può essere continuata chiedendo che siano mantenute le promesse fatte. Nel corso delle trattative coi ferrovieri milanesi le autorità avevano promesso di pagare due mesi di salario in anticipo, invece sino ad oggi questa promessa non è stata mantenuta. Bisogna reclamare i due mesi di anticipo.
- 6°) Spingere dappertutto il C.D.L.N. ad appoggiare la lotta dei ferrovieri che portano un forte contributo alla guerra di Liberazione Nazionale. Non si tratta solo di ottenere dai Comitati di Liberazione l'appoggio morale dei manifestini di solidarietà con gli scioperanti, e con manifestini in cui il C.D.L.N. invita i ferrovieri a scioperare, ad abbandonare il lavoro, si tratta di ottenere dal C.D.L.N. anche gli aiuti materiali necessari per i ferrovieri e le loro famiglie che abbandonano il lavoro.
- 7°) Bisogna invitare i ferrovieri ad abbandonare il loro lavoro e darsi alla campagna, ed unirsi alle formazioni partigiane. Un'azione particolare deve essere rivolta nei confronti dei macchinisti. Noi dobbiamo pagare senz'altro il salario di due mesi ai macchinisti che abbandonano il lavoro. E' necessario fare stanziare dal C.D.L.N. dei fondi a questo scopo. E' necessario che noi stessi raccogliamo del denaro, promuoviamo sottoscrizioni ecc. S'intende che l'abbandono del lavoro da parte dei macchinisti debba essere organizzato continuamente ogni giorno, indipendentemente dallo sciopero.
- 8°) Per lo scatenamento dello sciopero non attendere di sapere che cosa faranno i ferrovieri di Torino e di Milano, in ogni regione, provincia, compartimento, quando è possibile scatenare lo sciopero si faccia. Il che significa che non si debbono prendere accordi tra i comitati di agitazione dei ferrovieri della stessa regione e della regione per cedere dall'allargare il movimento se vi sono le possibilità. Quello che non si deve fare è di restare praticamente inattivi e di rinviare lo sciopero a sine die, con la scusa che prima bisogna fare un lavoro d'organizzazione, collegare con le altre regioni ecc/ecc. I collegamenti tra regione e regione sono diventati oggi assai difficili e non possiamo subordinare ad essi il nostro lavoro e la realizzazione dei nostri compiti. Ogni triumvirato, ogni federale sa qual'è il nostro dovere in questo momento. Potenziare al massimo l'insurrezione nazionale. Una delle armi più potenti del movimento insurrezionale è lo scatenamento degli scioperi è l'organizzazione dell'abbandono del lavoro da parte dei ferrovieri.

9°) Fare un decreto da parte del C.D.L.N. che stabilisca che in caso di sciopero quei ferrovieri che continuassero a lavorare, saranno a liberazione avvenuta, licenziati in tronco.

10°) Intensificare la lotta contro l'atteismo e contro le manovre sabotatrici degli sciopero. Accanto all'opera di convinzione e di stimolo, vi dev'essere anche la denuncia aperta di coloro che ostacolano, frenano e cercano di impedire la lotta di liberazione.

&&°&°&°&°&°&°&°&°&°&°&°

Ecco le concessioni ottenute dai ferrovieri di Torino e di Milano:

" Una riguarda tutto il personale delle ferrovie dello Stato, gli 11 giorni di ferie che data l'attuale situazione non si possono godere perché si deve rimanere in servizio, è stato disposto che vengano pagati. Per 15 giorni di congedo ai quali il personale ha diritto, ove non vengono goduti, devono essere anch'essi pagati e subito entro il settembre. Al personale appartenente al compartimento milanese (per la cosa è più stata estesa anche ai torinesi) va poi concessa una gratificazione mensile che condote in una metà od a un terzo (per i celibi) nell'indennità di sussidio alla tabella A, in vigore dal 30 giugno u.s. Con ciò si ha un aumento giornaliero del salario dal più alto grado ferroviario all'ultimo secondo questa scala:

Coniugati:

- | | | | |
|----------------------|---|----------------------|---|
| 1) categoria L.60.== | di aumento (Capo compartimento) | | |
| 2) " | ispettore capo superiore L.500== | al giorno di aumento | |
| 3) " | " " " 45.== | " | " |
| 4) " | " " " principale 40.== | " | " |
| 5) " | " " " L.35.== | " | " |
| 6) e 7) " | capistazioni e assimilati " 30.== | " | " |
| 8=9=10 " | impiegati e segretari L.27.50 | al giorno di aumento | |
| 11=12=13 | cat. assistenti " 23.50 | " | " |
| 14=15 | " capi squadra, manovrat. conduttori, manovali, deviatori e frenatori. L.17.50. | " | " |

Per i celibi si raddoppia questa cifra e si divide per tre, perché la concessione è di un terzo anziché la metà. Queste concessioni decorrono per il compartimento di Torino e di Milano dal 1° settembre.

(dai giornali il " Corriere della Sera ", la sera ecc.)

I.O. 4.12.1944

Ai responsabili militari di zona

OCCETTO: Direttive e compiti specifici -

Si ritiene opportuno portarvi a conoscenza che questo C.M.F.P. è un organo alle dirette dipendenze della Federazione del Partito e con ciò lo si deve considerare distinto dal Comitato Militare in seno al Comitato di Liberazione Nazionale. Pertanto tutte le disposizioni che vi saranno impartite interessano direttamente gli affari militari del Partito.

Al fine di potenziare e rendere più ancora efficaci gli organismi delle nostre formazioni è basilare la necessità di aumentare numericamente i quadri esistenti, quindi è necessario che tale importante compito sia primariamente oggetto di vs. particolare attenzione e cioè quello di costituire e reclutare, intelligentemente, elementi atti alla guerra partigiana. Affinché possiate rendervi esattamente conto delle vs. funzioni vi si sottoprecificano i vari compiti:

- 1°)- Applicare tutte le deliberazioni di carattere militare del Partito Comunista Italiano che vengono impartite per mezzo della Fed.Prov. in considerazione di questo C.M. che è prettamente di partito;
- 2°)- Il P.C.I. per porci il compito di trovarsi all'avanguardia del movimento insurrezionale nazionale antinazifascista deve quindi dare grande importanza al lavoro di carattere militare di lotta armata organizzata. Così premesso si deve avere proprio gli organi capaci di condurre le masse alla lotta, nel quadro della politica del C. di L.N. che è quella del P.C.I. La nostra attività porterà senz'altre stimole anche nelle file degli altri partiti disposti a scendere sul terreno della lotta armata immediata e fare con essi una politica di collaborazione unitaria con la costituzione di organi collegiali di dirigenza come il C.M. P. del C.L. come il triumvirato cittadino, come il comando di raggr. divisionale dei volontari della libertà dell'alta Lombardia, come le Brig.Cap. e Sap.;
- 3°)- Creare nell'ambito della massa del ns. Partito e fuori del partito lo spirito bellicoso del combattimento mediante diffusione di comunicati di azioni partigiane avvenute, di articoli di giornali ns. ed antifascisti in genere, sostenendo la lotta immediata;
- 4°)- Costituzione del Sap. d'officina, di villaggio, di rieme, di fattoria agrari di sbandati. Questi Sap. si reclutano fra gli elementi migliori di tutto il popolo italiano di qualunque tendenza politica e religiosa. I sap. si formano da 3 a 5 persone con un proprio capo-Sap; 2 Sap. formano una Squadra; 3 Squadre un gruppo, 3 gruppi un Btg; 2 batg. e più una Brigata.;
- 5°)- Costituzione dei Cap.; Questi si distinguono dai Sap. in quanto questi formano un nucleo d'azione con azioni limitate nella loro residenza e mantengono sempre i loro rapporti di lavoro, cioè agiscono nelle ore libere dopo il lavoro, mentre il Cap. è completamente staccato da ogni rapporto di lavoro, opera in zona mobile con azione più rischiosa ed importante. La scelta di questi è più scrupolosa, sono quasi sempre il prodotto della prova del fuoco, essi sono diretti da un proprio capo e comando dei Cap. La sua forza organica è analoga al Sap.
- 6°)- Reclutano degli uomini per la formazione Garibaldina, scelta di commissari politici e di comandanti. I Reclutati passano a disposizione dell'intendenza di Brigate per l'invio ai distaccamenti.

7°)- Controllare delle armi presso i compagni di partito, favorire l'armamento dei Sap. equipaggiamento e finanziarimento;

La nostra politica è quella dell'azione immediata. Non perdersi in grandi piani ed in grandi apparati organizzativi. Stabilire l'obiettivo in rapporto alle capacità aggressive a disposizione dei combattenti: es. sono in tre armi, studiare l'obiettivo per questi tre; vi sono altri disarmati prestare le armi per dare la possibilità di riuscire a procurarsene, poi restituirle.

LA GUERRA ALIMENTARE - Solo così pretendiamo di agire di conseguenza senza attendere che le forniture cadano dal cielo e vengano fornite regolarmente da appositi depositi.

L'inattività attesa è la dissoluzione delle formazioni stesse. Cominciare con piccole azioni riuscite, disarmo di pattuglie, distruzione di cartelli indicatori nazisti. Piccoli sabotaggi, quali le linee telefoniche, alle auto nazifasciste ferme nelle strade e posteggi nelle ore d'oscuramento, lancio della bomba ed arrivando fino al pistolero.

Conoscere il combattente alla prova del fuoco poi affidargli il compito specifico importante.

E' vivo desiderio di questo C.M.F.P. di ricevere da parte Vostra una relazione quindicinale sull'operato svolto nell'ambito dei vs. settori dipendenti, nella quale esporrete con obiettività e franchezza le possibilità e le deficienze esistenti in considerazione all'attualità dei comitati quindicinali.

Tale lettera circolare deve essere portata a conoscenza fino ai responsabili militari di cellula.

IL COMITATO MILITARE FEDERALE PROVINC.

N.B. che il C.M.F. di ieri è passato tutto al Battaglione Sap. Cap. Nannetti con parecchi compagni che detengono quasi tutti i quadri di Comando. Il nuovo Comitato con tutti elementi nuovi, ecco perché si è dovuto provvedere alla presente minuta circolare per il compito specifico di tale Comitato.

I compagni devono comprendere la necessità del Partito della classe operaia debbono comprendere che senza il Partito la classe lavoratrice non può lottare contro il sistema di sfruttamento capitalistico e tanto meno arrivare alla presa del potere da parte della classe lavoratrice per realizzare il socialismo.

Per ottenere un forte partito occorre anche una forte organizzazione e che tutti i componenti del P. diano tutta l'attività possibile. Il Partito deve avere per centro di gravità dirigente la classe operaia industriale con legami di massa di tutti gli strati degli sfruttati dal capitale funzionario: operai, impiegati, artigiani, commercianti piccoli e medi, insegnanti, liberi professionisti, contadini piccoli e medi, fittavoli piccoli e medi, mezzadri di ambo i sessi, soldati e ufficiali.

La fabbrica " è la base dell'organizzazione del Partito ed i comitati di fabbrica, di villaggio, di rione e di caserma; sono gli organi direttivi delle cellule di partito base nella massa.

1°- I COMITATI DI FABBRICA: e Comitati di cellula, sono composti di 3 o 4 dei migliori Compagni della nostra organizzazione (cellula) nello stabilimento. Questo Comitato ha l'effettiva responsabilità della difesa degli interessi della classe lavoratrice nello stabilimento e deve riunirsi spesso per esaminare le controversie fra operai e padroni, tanto economiche che politiche, e dare disposizioni per la lotta.

Ogni componente del Comitato deve avere un incarico specifico: militare stampa, donne e giovani.

2°- QUELLO MILITARE HA IL COMPITO di Creare lo spirito bellico e l'interessamento delle masse verso le azioni partigiane e per reclutare e formare squadre di difesa (SAP) ed invio di uomini fra i partigiani, raccogliere armi, vettovagliamento per i partigiani, soldi ed informazioni.

3°- QUELLO DEL COMITATO DI AGITAZIONE DI MASSA : di penetrare nelle masse dei lavoratori dello stabilimento, costituire il " comitato sindacale clandestino " generalmente fra gli elementi apolitici, di agitare la massa per le rivendicazioni immediate.

4°- ADDETTO AL LAVORO DI STAMPA E PROPAGANDA : fornire la stampa ai compagni, organizzare la distribuzione a tutta la massa dello stabilimento, fare la corrispondenza di fabbrica, raccogliere informazioni sull'andamento dello stabilimento, appassionare la massa alla lettura della nostra stampa.

5°- INCARICATO PER LE DONNE ED I GIOVANI: deve penetrare fra le donne specialmente operaie e massime, costituire gruppi di " Difesa della Donna " senza guardare la fede politica e religiosa, portarle sul terreno della guerra contro i nazifascisti e delle rivendicazioni immediate.

Per i giovani forma e il FRONTE DELLA GIOVENTU' senza badare alla fede politica e religiosa, formare squadre per il lancio e manifestini scritti sui muri, e.c.

AGITAZIONE DI MASSA - I Comitati di rione e di villaggio hanno le stesse caratteristiche che hanno tutte le questioni del rione e del villaggio per i grassi, per le tasse, per gli affitti, ecc. Solo in quelli di villaggio l'incaricato sindacale deve essere un contadino per fare il lavoro fra i contadini piccoli, medi, mezzadri e fittavoli e formare i Comitati di difesa dei contadini e trattare tutti gli interessi dei contadini ed agitarli. TUTTI I COMPAGNI SI DEVONO CONSIDERARE MOBILITATI PER QUESTI LAVORI e debbono facilitare il compito dell'incaricato di ogni branca di lavoro. L'incaricato specifico del lavoro serve per realizzare il lavoro ma non l'isolamento del lavoro.

MASSIMO ORGANO DIRIGENTE PROVINCIALE E' IL COMITATO PROVINCIALE FEDERALE composto dal responsabile delle organizzazioni più importanti:

- 1°) - Responsabile Federale, Segretario Generale,
- 2°) - Responsabile Federale Militare;
- 3°) - Responsabile Organizzazione ed agitazione in provincia;
- 4°) - Stampa e propaganda (Agipro);
- 5°) - Responsabile Organizzazione in città e lavoro sindacale;

COMITATO FEDERALE E ALLARGATO - Di qui con la partecipazione, quando questo si creda necessario,

- 1°) - Responsabile 9° Zona (L.)
- 2°) - Responsabile nuclei di Partito del P.C. nel G.D.B. e nel D.I.P.;
- 3°) - Responsabile Comitato finanziario provinciale (C.V.)
- 4°) - Responsabile al C.L. provinciale. -

La Segreteria Federale composta dal Responsabile Segretario Federale, del Responsabile Militare e del Responsabile all'organizzazione e all'agitazione di massa, con compiti esecutivi dei deliberati del Comitato Federale, e di tutti gli ordini che vengono impartiti dal Centro. -

COMPITI SPECIFICI DI OGNI RESPONSABILE :

- 1°) - Il Segretario Federale è responsabile su tutta l'attività della Federazione;
- 2°) - Il Responsabile Militare, dirige un Comitato di tre membri per il lavoro di organizzazione militare in tutta la Federazione. Il lavoro consiste nella organizzazione del Sap, del Gap, reclutamento uomini per le formazioni dei Volontari della Libertà, creare uno spirito bellico nei compagni, partecipare ai Comitati Militari di G.L. per sostenere la linea politica militare del partito, informazioni, armi, e tutto ciò che interessa agli affari militari del Partito. Tenere ben distinto il lavoro militare della Federazione e quello delle Formazioni Garibaldine. Qualora il Partito avesse delle proprie organizzazioni militari le passa alla Brigata, anche se sono Gap e Sap Garibaldine operanti nella zona di competenza di questa Federazione. La Federazione ha il dovere di fornire, nel limite possibile, uomini, mezzi, stampa e formazioni Garibaldine;
- 3°) - Responsabile Federale dell'Agipro dirige un Comitato di due compagni ed una compagna, con il compito di redazione, di produzione e riproduzione di materiale di stampa, far recapitare il materiale di Partito ai diversi Comitati di lavoro. L'Agipro è in possesso di mezzi tecnici per far fronte alle esigenze del suo lavoro;
- 4°) - Responsabile del lavoro Politico in provincia: questi dirige un Comitato composto di tutti i Capi zona, seconda, terza, quarta, quinta, sesta e settima, l'ottava non ha organizzazione bisogna crearla. La prima e la nona zona (città Como e Lecco) funzionano separatamente e dipendono direttamente dal Comitato Federale. Il compito specifico di questo Comitato (C.P.) è applicare la politica del Partito nelle zone suddette, politica, che parte dalla Militare, Stampa, organizzazione di massa, C.L. di formare una forte organizzazione politica di partito in seno a tutte le branche dei lavoratori, operai, contadini, medi piccoli fittavoli, medi e piccoli proprietari, braccianti agricoli, cellule d'officina e cellule di strada. Ogni Capo zona è Segretario del Comitato di zona, ed i componenti del Comitato di zona sono i Capi Settori. I Componenti di questi Comitati devono singolarmente avere una funzione specifica, cioè: militare, stampa, agitazione di massa (movimento sindacale) movimento contadino, per la costituzione dei Comitati di difesa dei contadini, lavoro fra le don-

ne e i giovani.

Ogni Capo Settore è Segretario del suo comitato, e questo Comitato è composto dai migliori responsabili " capi cellula " di fabbrica e di rione di villeggie:

Esempio: Uno o due rappresentanti le cellule di fabbrica. Uno le cellule di strada, e di contadini, costituiscono il " comitato di settore ". Il Comitato di settore è il Comitato più importante della Federazione, è quello che collega la base vera e gli organi dirigenti provinciali. Avere dei buoni comitati di settore vuol dire avere dei buoni quadri di partito ed avere la sicurezza che tutte funzionino.

LA " CELLULA "

La struttura organizzativa dei vari Partiti a carattere democratico (compreso il P.C. nei suoi primi anni di vita) si è sempre basata sull'organizzazione territoriale: cioè " la Sezione ".

Quando " l'Internazionale C. " decise di trasformare la struttura organizzativa dei Partiti C., l'incomprensione per detta trasformazione fu così grande che a 20 anni di distanza non è ancora scomparsa. Infatti non è raro il caso di trovare dei compagni i quali hanno delle idee confuse a tale riguardo. Alcuni confondono la cellula con il Gruppo e nucleo il quale non è che la suddivisione della cellula stessa; altri fanno parte dell'organizzazione territoriale pur lavorando nell'Officina.

Per comprendere l'importanza della trasformazione della nostra organizzazione di Partito, bisognerà esaminare come funzionava l'organizzazione su base territoriale. Prendiamo due Comuni i quali abbiano una struttura economica diversa ed un numero di abitanti molto differente; Milano e un piccolo comune. In entrambi i Comuni è naturale che tutti coloro i quali aderivano al P.S. erano iscritti alla sezione indipendentemente dal numero relativo in rapporto agli abitanti che in un Comune come Milano potevano essere alcune migliaia e indipendentemente dal luogo in cui svolgevano la loro attività professionale.

Quando si riuniva la sezione in linea di massima che cosa discuteva? Mancò a dirle: questioni di carattere politico. Da chi venivano trattate e chi prendeva parte alle discussioni se discussioni vi erano? Quasi sempre dal Segretario e quella parte di intellettuali i quali per la loro cultura trattavano di argomenti posti all'ordine del giorno in un modo così elegante che il lavoratore, anche quando non era d'accordo, difficilmente, per la sua scarsa cultura, di fronte ad un uditorio numeroso si sentiva in grado di esporre i propri concetti, di modo che finiva a subire l'influenza di elementi piccoli borghesi anziché dare al suo partito un carattere classista rivoluzionario.

La sezione di una città industriale se avesse voluto poteva discutere oltre che questioni di carattere politico, questioni di carattere economico sindacali? Trattandosi di questioni generali poteva anche farlo, ma come avrebbero potuto discutere nella stessa riunione di 1000 e più persone questioni di 100 fabbriche dove gli interessi presentano per ognuna svariate particolarità i quali solo chi vive nell'ambiente ha la possibilità di trovarne il modo di risolversi? Ne sarebbe nata una confusione tale che per uscire non vi era che una via, e per quella via il Partito era costretto marciare: cioè poiché il Partito è l'organizzazione politica il compito suo è quello dei problemi politici, le questioni economiche-sindacali vi è un organismo; la Confederazione Generale del Lavoro, la quale ha il compito di studiarli e risolverli nell'interesse della massa che rappresenta. Come si può pretendere di scindere la questione politica da quella economica quando sappiamo che l'una è complemento dell'altra?

Riconosciamo che la primitiva sezione a carattere territoriale è una ottima organizzazione per un Partito il quale si basa soprattutto sulla lotta politico-elettorale ove gli svariati elementi vincolati da reciproche conoscenze personali e di parentele costituiscono una famiglia patriarcale anziché un'organizzazione rivoluzionaria; ma un Partito rivoluzionario per vivere e svilupparsi deve svolgere la sua attività costante ed educativa fra la massa e quegli strati sociali che sono interessati alla lotta ed a avere una organizzazione la quale dia la possibilità al Partito di essere veramente il Partito della massa.

Il P.C. trasformando l'organizzazione della sezione alla Cellula sul luogo di lavoro che cosa si prefigge? Farne di ogni compagno un elemento attivo, il quale solo attraverso l'attività acquista quella capacità politica ed organizzativa che lo mette in grado di diventare l'elemento dirigente della massa stessa la quale attraverso alla lotta acquista quella coscienza di classe indispensabile per la conquista del potere politico - economico onde dar vita alla nuova società ^{per} la quale combattiamo.

Quando si trattò di trasformare l'organizzazione del Partito e portarla nel luogo di lavoro, chi si oppose soprattutto, oltre che alcuni elementi intellettuali, fu la corrente di sinistra capeggiata da Bordiga i quali sostenevano che si faceva dell'operaismo coll'impedire agli intellettuali di esprimere la loro attività in rapporto alle loro capacità. Quella corrente col suo concetto puritano si staccava sempre più dalla massa pretendendo che la massa andasse al Partito anziché il Partito andare alla massa; proprio come quel tale, il quale, lontano dal Paese, diceva: " se è vero che il mondo gira passerà di qui anche casa mia ".

L'organizzazione politica sui luoghi di lavoro, dei lavoratori, dà la garanzia di impedire l'imborghesimento del Partito, cioè chiudere la porta alla ideologia piccolo-borghese, come fu la seconda internazionale.

Quando la base del Partito Comunista si consolida sulla classe operaia industriale, - unica classe rivoluzionaria della società capitalista - si garantisce la sua funzione storica negli interessi immediati della classe operaia e quindi di tutti gli sfruttati soggetti al capitalismo.

L'elemento proveniente della classe borghese che passa al Partito del proletariato (Comunista) deve avere capito il ruolo storico della classe operaia come classe dirigente, ed informare le sue personali attitudini politiche agli interessi generali del proletariato che sono quelli di tutto il popolo lavoratore del braccio e del pensiero.

Trattando del funzionamento della Cellula vedremo se l'intellettuale può o no svolgere l'attività in rapporto alla sua capacità.

CELLULA D'OFFICINA

Un Comunista in qualunque luogo si trova per essere membro del Partito deve svolgere dell'attività, soprattutto nell'ambiente in cui svolge la sua attività professionale. Da ciò ne deriva che con gli elementi cui quali è in contatto, guidandoli alla lotta oltre che farne dei combattenti, in un primo tempo ne fa dei compatissantissimi, i migliori, a loro volta, saranno dei compagni.

"E' MEMBRO DEL PARTITO COLUI CHE NE ACCETTA IL PROGRAMMA E CHE SVOLGE UNA ATTIVITA' IN UNA DELLE SUE ORGANIZZAZIONI " -

Un solo compagno isolato non costituisce un'organizzazione. Neanche due perché in determinate questioni potrebbero non essere d'accordo e perciò potrebbe agire ognuno secondo le proprie vedute.

Quando invece si tratta di tre o più compagni, costituiscono la Cellula ed ammette che uno dei tre non fosse d'accordo per ragioni di disciplina accetta il criterio della maggioranza.

Tutti i compagni che lavorano nella stessa ~~numeri~~ officina fanno parte della Cellula, la quale, se parte da un numero minimo di tre non ha limiti nel massimo. In una grande officina come la Fiat, la Breda, ecc. dove lavorano decine di migliaia di operai, i compagni dovrebbero essere parecchie centinaia, ciononostante non costituiscono che una sola cellula.

Per ragioni di carattere conspirativo (nella vita illegale) o per ragioni di carattere tecnico-organizzativo onde facilitare la discussione (nella vita legale come nell'U.R.S.S.) la cellula si divide in gruppi i quali non sono che la suddivisione della cellula stessa. Perciò diciamo che la Cellula è l'organizzazione base del Partito Comunista la quale indipendentemente dal

dal numero che lo compengono e per la sua struttura organizzativa ha una funzione politica economica capace di risolvere tutti i problemi che si presentano nell'ambiente in cui vive.

Trattando del funzionamento della cellula diremo che ciò è strettamente legale all'attività che i compagni svolgono. E poiché nel P.C. non vi è posto per i così detti pesi morti ne deriva che se ogni compagno svolge attività in tutte quelle branche di lavoro che il Partito ritiene necessario per portare la massa alla lotta, la massa stessa acquisterà sempre maggiore fiducia in quegli elementi che dimostrano di esserne la loro guida. Se, per fare un paragone, prendessimo due officine di 600 operai ciascuna ove nella prima abbiamo una cellula di 30 Compagni i quali per la loro capacità riuscissero a portare la massa alla lotta mentre nella seconda avendone un numero maggiore non riescono a muoverla pur avendo le stesse rivendicazioni da risolvere, potremo forse affermare che si deve tener conto della qualità anziché nella quantità? cioè "mochi e buoni"? Certamente no! Dovremo piuttosto dire che nella prima, curando i problemi di carattere generale di massa, si pecca di settarismo, cioè se la massa segue nella lotta i compagni ciò vuol dire che dalla massa emergono altri elementi che vengono ad ingrossare le file del Partito, nella seconda, pur avendo un numero grande di compagni, questi dimostrano che curando la quantità trascurano la qualità il che si ripercuote sulla massa la quale mancandole una guida si sente abbandonata a se stessa ed oltre che rimanere impotente nel risolvere i problemi che le interessano direttamente, non emergono da essa altri elementi che dovranno venire ad ingrossare le file del Partito, fa pensare ad alcuni compagni che la massa non capisce nulla anziché dire che loro stessi hanno molte cose da imparare.

In questo caso dovremo dire che vi è una lacuna che deve essere superata: un Comunista non deve limitarsi a capire dove vuole arrivare, ma deve essere in grado di far capire agli altri chi siamo e che cosa vogliamo, per arrivare a ciò occorre che il Partito sia composto di molti e di buoni compagni.

CELLULA DI STRADA - DI VILLAGGIO - DI REGGIMENTO E DI NAVE

Non è raro il caso di trovare dei compagni i quali pur essendo degli operai di fabbrica fanno parte della Cellula di strada (Rione) e di villaggio e in qualche caso, fanno parte dell'una e dell'altra. Onde evitare confusioni ripetiamo che i compagni fanno parte della cellula del luogo di lavoro, sia esso fabbrica, azienda commerciale, di trasporto, agricola, di produzione o di consumo; indipendentemente dalla loro residenza, sia fuori Comune e Provincia. Tutti i compagni che per la loro attività professionale, artigiani, piccoli commercianti, liberi professionisti, ecc. cioè indipendenti, fanno parte della Cellula di Rione se abitano in un Centro urbano e di villaggio se abitano in campagna. I compagni che prestano servizio militare fanno parte della Cellula di Regg. o di Batt. come nel caso degli Alpini i quali vivono staccati dal loro Regg. Così dicasi per i compagni marinai i quali fanno parte della Cellula di Nave. I compagni che lavorano in officina in una data località e che abitano con la famiglia lontane dallo stabilimento non cessano di svolgere attività nel luogo dove essi abitano senza esserne dirigenti effettivi. Hanno dei compiti importantissimi da svolgere nella loro località col fare lavoro ausiliario, cioè aiutare e sviluppare le Cellule di Rione e Villaggio e, in molti casi, esserne gli animatori, specialmente quando si tratta di compagni che abitano in campagna i quali devono servire da anello di congiunzione fra operai e contadini. I compagni intellettuali oltre che un campo vastissimo da curare (Cellula di Rione) il Partito non toglie loro la possibilità di rimanere a contatto con gli operai, anzi, desidera che vivano a contatto con questi, partecipando, quando è necessario, alle riunioni delle Cellule di Officina, perché solo così hanno la possibilità di rendersi conto dei problemi che interessano il proletariato e constatando in esso le qualità e capacità e vedere in lui la classe che prepara il avvenire del Comunismo.

Provenienza e collocazione:

F.I.C.

RESISTENZA

Collocazione:

I570

F.I.C

P.C.I/Organizzazione

Mittente o Autore:

Segreteria P.C.I COMO

Destinatario:

Ai Capi zona E capo settore del C.P.

Luogo:

Data: 14.7.1944

OGGETTO:

Norme sul disciplinamento della propria
attività organizzativa in seno al Partito.

" Il partito si è messo sul terreno della lotta
rivoluzionaria! Tutti i compagni sono mobilitati "

Note:

Originale I datt.

Fotocopia 2

Copia

Manifesto

Minuta

Volantino

Carlo Zayo

AI CAPO-ZONA E CAPO-SETTORE DEL C.P.

"Norme sul disciplinamento della propria attività organizzativa in seno al P."

Il lavoro settimanale, per ogni compagno, viene stabilito da precise circolari della Segreteria Federale o da altre organizzazioni da questa dipendenti: in questo modo le disposizioni giungono dal centro alla periferia per avervi una pratica attuazione.

Ogni compagno, e precisamente per questa sua qualità, è tenuto a portare alla vita della organizzazione una partecipazione disciplinata, attiva e cosciente. In un periodo eccezionale, come l'attuale, l'osservanza di questa regola diventa un preciso dovere.

Per evitare un lavoro discontinuo e confuso ed indirizzare la propria attività, con il massimo rendimento, verso i precisi obiettivi assegnati è conveniente procedere con un ordinato sistema di lavoro.

1°) Riunioni irrequienti della propria cellula o comitato con lettura collettiva della stampa e delle circolari: discussione degli argomenti letti secondo la linea ideologica del Partito.

2°) Trattazione completa di tutte le questioni concernenti la fabbrica, il rione od il villaggio se la cellula od il comitato sono di fabbrica, rione o villaggio.

3°) Relazione dei quesiti trattati, del lavoro svolto, di quello da svolgere e di tutto quanto può interessare.

Onde le relazioni siano, il più possibile, precise ed ordinate, è consigliabile disporle secondo il seguente schema:

- a) parte sportiva e politica.
- b) "" sindacale ed economica.
- c) fronte-gioventù: comit. difesa donna.
- d) propaganda; stampa; socc. rosso.
- e) varie (notizie e voci: militari, politiche, sindacali, terrore nazi-fascista.)

In questo modo, oltre ad aversi una esatta valutazione della effettiva attività di ciascun compagno, il C.P. viene messo in grado di esplicitare il proprio compito e di ~~efficienza~~ affiancare con risultati positivi gli altri organismi organizzativi.

Tutti i capo-zona e capo-settore del C.P. debbono uniformarsi le loro relazioni settimanali alle norme sopra citate ed agire in modo che tutti i compagni si mettano parimenti in linea.

IL PARTITO SI E' MESSO SUL TERRENO DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA!!!
TUTTI I COMPAGNI SONO MOBILITATI.

AL LAVORO!

La Segreteria del C.P.

Anziché Sabato la riunione del C.P.
verrà tenuta venerdì prossimo giorno 14. luglio. 1944
Trovarsi ore 8.30 minocio Appiano - Oltrona.